

Terzo Corso

11

## Le persone a teatro (e non solo)

Torniamo al testo latino del *Poenulus*, 11-63

*Exsurge, praeco, fac populo audientiam.  
Iam dudum exspecto, si tuum officium scias.  
Exerce vocem, quam per vivosque et colis:  
nam nisi clamabis, tacitum te obrepit fames.  
Age nunc reside, duplicem ut mercedem feras.  
Bonum t factum esse t, edicta ut servetis mea.  
Scortum exoletum nequis in proscaenio  
sedeat, neu lictor verbum aut virgae muttiant,  
neu dissignator praeter os obambulet,  
neu sessum ducat, dum histrio in scaena siet.  
Diu qui domi otiosi dormierunt, decet  
animo aequo nunc stent vel dormire temperent.  
Servi ne obsideant, liberis ut si locus,  
vel aes pro capite dent. Si id facere non queunt,  
domum abeant, vitent ancipiti infortunio:  
ne et hic varientur virgis, et loris domi,  
si minus curassint, quom eri <re>veniant domum.  
Nutrices pueros infantis minutulos  
domi ut procurent neuquae spectatum adferant:  
ne et ipsae sitiunt et pueri peritent fame,  
neve esurientes hic quasi haedi obvagiant.  
Matronae tacitae spectent, tacitae rideant:  
canora hic voce sua tinnire temperent,  
domum sermones fabulandi conferant:  
ne et hic viris sint et domi molestiae.  
Quodque ad ludorum curatores attinet,  
ne palma detur quoiquam artifici iniuria,  
neve ambitionis causa extrudantur foras,  
quo deteriores anteponantur bonis.  
Et hoc quoque etiam, quod paene oblitus fui:  
dum ludi fiunt, in popinam, pedisequi,  
inruptionem faci te: nunc dum occasiost,  
nunc dum scribilitae | aestuant, occurrite.*

*Praeco, praeconis* - banditore, caso vocativo

*Scortum, i* - prostitut\* (neutro!)

*Lictor, is* - littore (agente di scorta)

*Dissignator, is* - maschera (del cinema/teatro)

*Seruus, i* - servo

*Erus, i* - padrone

*Nutrix, nutricis* - nutrice

*puer, i* - bambino

*infans, infantis* - bimbo piccolo

*Matrona, ae*

*vir, viri* - uomo (e non solo)

*curator, is* - responsabile

*pedisequus, i* - accompagnatore al séguito

Allarghiamo il campo semantico di queste parole, per seguirne la storia nel corso degli anni e giungere ai nostri giorni.

- 1) *Praeco, praeconis* l'etimologia<sup>1</sup> collega questa parola ai verbi *praecino* o *praedico*; l'avverbio *prae*, che funge da prefisso, indica un riferimento a qualcosa che si trova "davanti" in senso concreto (cfr. it "precedere, precipizio" ...), esteso metaforicamente al valore temporale ("prima"), e in grado di ricoprire diverse funzioni (paragone, prefisso superlativo e causa impediante). Il *praeco* era il banditore, uomo dalla voce potente che si guadagnava da vivere facendosi sentire da gente riunita per diverse circostanze. Il significato proprio in italiano (usato solo dal Vaticano) è "annunciare pubblicamente", ma l'uso metaforico nel significato di "prevedere" è ormai prevalente. Notare anche il

<sup>1</sup> Il vocabolario di riferimento è *Totius Latinitatis Lexicon*, di Egidio Forcellini, 1839

successivo verbo *clamare*, l'antenato del "nostro" chiamare: significa gridare a gran voce, come deve fare un buon *praeco*.

- 2) *Scortum, scorti*, n. ha come primo significato "pelle", ma è comunemente usato come "prostitut\*"; secondo la Cantarella<sup>2</sup> era riferibile anche ai prostituti maschi, ma prevalentemente indica una donna anziana, forse "conciata" come una pelle di vacca. La più comune parola italiana di pari volgarità è puttana, che deriva dal verbo *putere* (lat. *me putire*) emanare un odore sgradevole, giudizio più morale che meramente olfattivo. La *meretrix* (sottinteso *mulier*) si collega al verbo *merere* (meritare) cioè indica propriamente una donna che "merita" un compenso per la sua prestazione. La fantasia dotta e popolare ha creato una serie di nomi "specializzati", tra i quali scegliamo *ambulatatrix* (passeggiatrice) e *fornicaria* che esercitava sotto gli archi dei ponti (non solo o in ambienti coperti a volta (*fornix, fornīcis*). Quanti nomi per indicare e offendere le donne! se solo pensiamo ai sinonimi che conosciamo balza immediatamente all'occhio come la creatività offensiva sia stata esercitata prevalentemente dalla comunità maschile.
- 3) *Lictor, lictoris*: faceva da scorta (niente a che vedere con *scortum*) alle massime cariche repubblicane: dittatore, console e pretore. Facevano largo tra la folla e dovevano il loro nome, derivato dal verbo *ligo* (infinito attivo *ligare*), al fascio di verghe legate in cima alle quali poteva essere collocata la scure bipenne, simbolo del potere esecutivo.
- 4) *Dissignator, dissignatoris* (= *designator*): schiavo che assegna i posti a teatro, con funzione simile alle nostre maschere. L'organizzazione curava anche la corretta distribuzione e assegnazione dei posti nel teatro.
- 5) *Servus, servi* è parola che indica una classe nel sistema sociale; i servi avevano compiti vari secondo le loro mansioni. Il verbo latino *servire*, denominativo, è intransitivo. Il nome neutro *mancipium* ha un significato tecnico di "bene acquisito con l'imposizione della mano" e si usava anche riferendosi alla proprietà degli schiavi.
- 6) *Erus, eri* è il padrone, privo dei valori simbolici che ha *dominus*.
- 7) *Nutrix, nutricis* è la nutrice (la nostra balia più che la Tata) con speciale riferimento all'alimentazione.
- 8) *Puer, pueri* è il bimbo maschio; la bambina è *puella* e nasce già con il suffisso vezzeggiativo; nel mondo latino indicava un'età che, partendo dai 7 anni, poteva arrivare fino ai 17 anni, alla soglia della maggiore età, quindi comprendeva anche il nostro "ragazzo". Ai nostri giorni il pediatra (parola di origine greca) si occupa dei nostri ragazzi fino ai 14 anni; la radice latina è conservata nella parola puericoltura.
- 9) *Infans, infantis* è etimologicamente "chi non parla": da *in* prefisso negativo e la radice greco-latina *fa* che significa "parlare / dire" nel senso di fare discorsi sensati. Grosso modo (espressione latina) si riferisce propriamente a un bambino fino a sette anni di età.
- 10) *Matrona, matronae* è una donna che ha un certo prestigio nella società, diventando madre (da *mater, matris*); considerando l'alta mortalità femminile causata dal parto gode di un particolare apprezzamento non solo perché è sopravvissuta. Nella classificazione delle donne *femina, feminae* (anche nella forma *foemina*) è l'essere umano di sesso femminile, la cui etimologia è discussa: potrebbe derivare dalla radice indoeuropea *dha* collegata al significato di succhiare o allattare o da una radice riferibile al verbo greco *φύω* che significa generare (cfr. *fetus*). *Mulier, muliēris* è la donna che è anche moglie nel rapporto matrimoniale. *Homo, hominis* è l'essere umano (maschio o femmina), *vir viri* è l'uomo nelle sue migliori prerogative, che può essere anche "eroe". Nel matrimonio *vir* è il marito.
- 11) *pedisequs* è quello che segue i passi (*pes, pedis*) di un altro, un semplice accompagnatore.

<sup>2</sup> Eva Cantarella, *Dammi mille baci - veri uomini e vere donne nell'antica Roma*, Feltrinelli 2009